

Messaggio per l'inizio del nuovo Anno Scolastico 2007-2008

Carissimi giovani, illustri docenti,

consentitemi un po' del vostro tempo e della vostra cortese attenzione mentre vi accingete ad affrontare il nuovo anno, per farvi sentire la mia vicinanza a tutte le questioni ordinamentali e strutturali, disciplinari ed economiche che investono la realtà scolastica, memore dei miei anni vissuti da alunno e poi da docente.

Il 26 giugno, mentre le ordinarie attività scolastiche venivano concluse, i mezzi della comunicazione di massa ci informavano del 40° anniversario della morte di Lorenzo Milani, priore di Barbiana, a trentacinque km da Firenze, divenuto per molti una icona della modernità; una voce che ha dato voce a chi, per le sue condizioni sociali e culturali, voce non aveva; un antesignano di istanze educative che sono divenute patrimonio largamente condiviso da chi opera nella scuola e alla sua riforma.

Era infatti il 26 giugno 1967 quando all'età di soli 44 anni moriva per un tumore, un male pernicioso che gli aveva tolto la parola, proprio a lui, efficace comunicatore e uomo totalmente afferrato dalla passione educativa. Di lui, il mondo della scuola ricorderà la famosa *Lettera a una professoressa*, un testo che disarticolò le logiche dell'insegnamento tradizionale per le intuizioni di grande interesse ivi presenti.

Alla scuola, don Milani attribuiva un ruolo di condizione indispensabile e necessaria per esplorare il significato e il mistero della vita, per prendere consapevolezza dei propri diritti mancati, o peggio conculcati, per riuscire ad esercitare attivamente e lucidamente la propria cittadinanza, per dilatare gli spazi della propria umanità, per garantirsi un futuro e una sicurezza per il domani. In una parola: a Barbiana si apprendeva a vivere attraverso una didattica intesa a far sentire a quel gruppo di alunni l'importanza dello studio non come valore astratto, ma come strumento per riuscire a modificare le cose, per fare un mondo diverso e più umano.

In questo contesto “*vivo e naturale*” ogni *allievo* non poteva non sentirsi parte attiva e importante del gruppo; il *maestro* non poteva non essere considerato per la sua autorevolezza morale piuttosto che per la sua autorità; la *scuola* non poteva non essere vista come un’occasione per farsi una vita piuttosto che un parcheggio per sfuggire le proprie quotidiane responsabilità; la *professione di studenti* non poteva non essere considerata come l’esercizio forte di un proprio diritto, come una condizione di privilegio e di garanzia per il proprio futuro piuttosto che un peso da sopportare. Tutto, dall’organizzazione alla disciplina, dalle attività ai progetti, era funzionale all’allievo e alla sua promozione integrale. D’altronde, non è questa l’assoluta priorità perché la scuola abbia ragione di esistere?

Sì, una scuola è tale se riesce ad essere una scuola per la vita, una scuola “*della*” e “*per*” la persona. Ma per fare questo, prima ancora di qualsiasi progettazione dell’offerta formativa, è necessario disporre di un progetto culturale, solidamente fondato sui valori essenziali, in cui l’uomo, la donna e la sua dignità occupano il posto che è loro dovuto. Solo in questi termini la scuola si autogiustifica ed assume la sua insostituibile originalità rispetto ad altre agenzie di informazione.

Possa per davvero la scuola essere un laboratorio di crescente umanizzazione, un luogo dove progressivamente è promosso il singolo individuo e insieme con lui tutta la comunità educante; spazio vitale in cui l’educazione è la grande risorsa da riscoprire e da valorizzare per la formazione integrale della persona e per lo sviluppo della società.

È quanto auspico, augurando a tutti buon anno scolastico, memore della preziosa e grata memoria di don Lorenzo Milani.

† don Felice, vostro Vescovo

Cerignola, 1° settembre 2007.